

**Storia e guida all'ascolto della musica**  
Lezione di mercoledì 3 febbraio 2016

**Haydn e la genesi della forma classica**

Brani e testi

**Franz Joseph Haydn (1732-1809)**

***La Sinfonia***

**1757-1760: l'influenza della "Sinfonia avanti l'opera"**

Sinfonia n. 2 in do maggiore  
*Allegro, Andante, Presto*

**1761-1765: l'influenza del Concerto barocco**

Sinfonia n. 28 in la maggiore  
*Allegro, Adagio, Menuet, Finale: Moderato di molto-Presto*

**1766-1772: l'influenza dello "Sturm und Drang"**

Sinfonia n. 44 in mi minore  
*Allegro con brio, Minuetto e trio, Adagio, Finale: Presto*

Sinfonia n. 52 in do minore  
*Allegro, Andante, Minuetto e Trio, Finale: Presto*

***Il Quartetto***

**1757-1760: l'influenza della Suite barocca**

Quartetto op. 1 n. 6  
*Presto assai, Minute, Adagio, Minute, Finale: Allegro*

**1760-1764: lo Stile galante**

Quartetto op. 3 n. 5, "Serenade"  
*Presto, Andante cantabile, Minuetto, Scherzando*

**1766-1772: l'influenza dello "Sturm und Drang"**

Quartetto in fa minore, op. 20 n. 5  
*Moderato, Menuet, Adagio, Finale: Fuga a due soggetti*

***Il Concerto***

**1757-1766: l'eredità delle forme barocche**

Concerto per violino e organo in fa maggiore Hob. XVIII n. 6  
*Allegro moderato, Largo, Presto*

Concerto per violoncello in do maggiore Hob. VIIb n. 1  
*Moderato, Adagio, Allegro di molto*

***La Sonata***

**1757-1766: dalla Suite barocca alla Sonata classica**

Sonata (Partita, Parthia, Divertimento) in do maggiore Hob. XVI n. 7  
*Allegro moderato, Menuet e Trio, Finale: Allegro*

Sonata (Partita, Parthia, Divertimento) in si bemolle maggiore Hob. XVI n. 2  
*Moderato, Menuet e Trio*

### **La Messa**

#### **1757-1775: l'Orgelmesse**

Missa brevis in si bemolle maggiore "Sancti Joannis de Deo" Hob. XXII/75  
*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei*

### **Altre forme**

**Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce,  
ossiano 7 sonate con un'introduzione ed al fine un terremoto, Hob. XX/2 (Versione Oratorio - 1795)**

1. *Introduzione*; 2. *No 1 Vater vergib ihnen, denn sie wissen nicht, was sie tun*;
3. *No. 2 Fürwahr, ich sag' es dir: Heute wirst du bei mir im Paradise sein*;
4. *No. 3 Frau, hier siehe deinen Sohn, und du, siehe deine Mutter!*;
5. *No. 4 Mein Gott, mein Gott, warum hast du mich verlassen?*; 6. *No. 5 Jesus rufet: Ach mich dürstet!*;
7. *No. 6 Es ist vollbracht*; 8. *No. 7 Vater, in deine Hände empfehle ich meinen Geist*;
9. *Il Terremoto: Er ist nicht mehr*

«Era tradizione eseguire, nella cattedrale di Cadice, durante il periodo quaresimale, un oratorio. I muri, le finestre e le colonne della chiesa venivano coperte di drappi neri e solo un grande lampadario centrale illuminava il buio più profondo. A mezzogiorno tutte le porte venivano chiuse e la musica prendeva inizio. Dopo un preludio appropriato, il vescovo saliva all'ambone e pronunciava una delle sette parole, commentandola. Al termine del sermone scendeva dalla sede e raggiungeva l'altare, prostrandosi dinanzi al crocifisso. La musica veniva suonata successivamente – in queste pause - e così via per tutte le sette parole. La mia composizione si innesta conformemente in questa pratica».

Franz Joseph Haydn

*Con questa lettera, Haydn ha inviato i dati necessari per la compilazione di una voce «Haydn» da pubblicarsi in un dizionario sull'arte in Austria, curato da I. de Luca. Questo lessico, intitolato Das gelehrte Oesterreich (L'Austria dotta), uscì a Vienna due anni dopo, nel 1778.*

*La lettera costituisce un documento di importanza pressoché unica. Esso non soltanto ci rivela il modo con il quale Haydn considerava la propria vita, giunto ormai in prossimità del vertice della propria carriera artistica, ma manifesta anche alcuni tratti più salienti del suo carattere, quali la riconoscenza (verso il maestro Porpora) o un'estrema modestia (nei confronti, per esempio, di Hasse). Molto indicativo l'accento al mancato plauso dei Berlinesi, sempre restii ad apprezzare l'opera sua. Singolare è inoltre il fatto che Haydn menzioni, tra le sue già numerose composizioni, varie opere teatrali e vari lavori sacri, tra cui "Il ritorno di Tobia", ma nessuna delle sue composizioni strumentali. Va ricordato comunque che, a quell'epoca, cioè nel 1776, le grandi Sinfonie "londinesi" non erano ancora sorte.*

Estoras, 6 luglio 1776

Mademoiselle!

Non me ne vorrà se le consegno un tal guazzabuglio in luogo di quanto mi aveva richiesto: scrivere simili cose con ordine richiede tempo e tempo io non ho, onde non ebbi l'ardire di scrivere allo stesso signor Zoller, cosa di cui chiedo perdono: trasmetto soltanto un rozzo schizzo, poiché infatti né orgoglio né desiderio di gloria, ma solo la troppa bontà e il rassicurante gradimento che una così dotta Società nazionale manifesta per le opere da me sinora composte mi induce ad accondiscendere al Vostro desiderio. Sono nato nell'anno 1733 \*, l'ultimo giorno di marzo, nella borgata di Rohrau nell'Austria Meridionale, nei pressi di Bruck sulla Leitha. Il mio defunto genitore era di professione carradore e suddito del conte Harrach, e di natura era molto amante della musica. Suonava l'arpa senza conoscere una sola nota ed io a cinque anni gli sapevo ripetere esattamente tutti i suoi semplici brevi pezzi. Ciò indusse mio padre ad affidarmi al Rettore della scuola di Haimburg, un mio parente, perché vi imparassi i rudimenti della musica assieme a tutto ciò che serve all'educazione di un ragazzo. L'Onnipotente (al quale esclusivamente debbo

una grazia così immensa) mi concesse nella musica in particolare una tale facilità che già a sei anni cantavo con molta disinvoltura alcune messe nel coro e suonavo anche qualcosa sul clavicembalo e sul violino.

Quando avevo sette anni, il defunto maestro di cappella von Reutter, durante un suo passaggio per Haimburg, udì per caso la mia voce, certo non forte, ma gradevole. Egli mi prese immediatamente con sé nel Kapelhaus, dove, oltre a studiare l'arte del canto, appresi da ottimi maestri il clavicembalo ed il violino. Là cantai sia in 5. Stefano che a corte, ricevendone larghi consensi, sino all'età di sedici anni. Persa infine la voce, dovetti trascinare miseramente Otto interi anni insegnando ai ragazzi (molti geni, dovendosi procacciare così miserevole vita, ne vengono rovinati, perché manca loro il tempo per studiare, esperienza che purtroppo ho fatto anch'io). Mai avrei raggiunto un livello minimo se non mi fossi abbandonato nottetempo all'impulso che sentivo per la composizione. Scrivevo assiduamente, non tuttavia su solide basi, finché non ebbi la fortuna di apprendere dal celebre Porpora (allora appunto a Vienna) i veri fondamenti della composizione. Finalmente, su raccomandazione del defunto signor von Fùrnberg (del cui favore godetti in modo particolare), fui assunto come direttore presso il conte von Morzin, e di qui nominato maestro di cappella presso Sua Altezza Serenissima il principe Esterházy, carica in cui mi auguro di vivere e di morire. Fra gli altri miei lavori, i seguenti hanno ottenuto il consenso maggiore: l'opera *Le Pescatrici* e *L'incontro improvviso* che è stata eseguita alla presenza di Sua Maestà real-imperiale; *L'infedeltà delusa*. L'oratorio *Il ritorno di Tobia*, eseguito a Vienna.

Lo *Stabat Mater*, per il quale ho ricevuto da un amico lo scritto autografo del nostro grande musicista Hasse, pieno di immeritati elogi. Conserverò questo scritto come un tesoro per tutta la vita, non per il suo contenuto, bensì per l'uomo così degno che l'ha scritto.

Nello stile da camera ho avuto la fortuna di piacere a quasi tutte le nazioni, tranne che ai Berlinesi. Lo testimoniano le gazzette e le lettere che mi sono state inviate: mi meraviglio solo che i signori Berlinesi, altrimenti così ragionevoli, nell'esercitare la loro critica non conoscano una via di mezzo, se è vero che in un settimanale mi portano alle stelle, in un altro mi sprofondano sessanta tese sotto terra, e questo senza un perché motivato: ma io lo so; non essendo in grado di eseguire nessuna delle mie partiture, non si dà pena, egocentrici come sono, di penetrarle davvero, e ci sono vari altri motivi ancora, dei quali, con l'aiuto di Dio, darò a suo tempo una spiegazione. Il maestro di cappella von Dittersdorf mi ha scritto or non è molto dalla Slesia pregandomi di dare una ragione del loro severo atteggiamento. Gli ho risposto che una rondine non fa primavera, che forse a quegli stessi sarà presto tappata la bocca da gente imparziale, così come è già accaduto per la loro monotonia. Ad ogni modo costoro non cessano un istante dal darsi un gran daffare per ricevere tutte le mie opere, come mi ha assicurato, lo scorso inverno quando fu a Vienna, l'Imperialregio Plenipotenziario a Berlino: e di questo basta.

Cara mademoiselle Leonore! Avrò dunque la bontà di sottoporre questo scritto, cortesemente raccomandandolo, all'illuminato parere del signor Zoller: la mia massima ambizione, sopra ogni altra cosa al mondo, è di esser considerato qual sono, un uomo probo.

L'elevazione che mi procura la lode, la dedico all'Onnipotente, a Lui soltanto ne sono debitore: il mio solo desiderio è di non offendere né il mio prossimo, né i miei graziosissimi principi, e meno ancora Iddio misericordioso.

Mi creda, Mademoiselle, col più profondo rispetto  
il Suo più sincero amico e servitore

Josephus Haydn